

Prezzo d'Associazione

Udine a Stator anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 28
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tribuisce 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al fine
ribassi di prezzo.

Immagini non si restitui-
scono. — Lettere e pieghe non
sfruttati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Nè elettori nè eletti

Ancora sulla stampa cattolica

Detto che il S. Padre si è lamentato perchè la stampa cattolica non ha in Italia quello sviluppo che richiederebbe, e detto anche come il Papa ascrive a dovere dei cattolici il favorire la buona stampa, ora non resta che intenderla fra noi sulla via da tenera perchè sia prontamente manifesta in nostra obbedienza agli espressi desideri del Papa, o perchè, dalla stampa cattolica, che vogliamo sostenere, ne vengano i frutti che lo stesso Santo Padre desidera.

Intanto per obbedire al Papa si dedica tosto da ciascuno di noi l'abbonamento al giornale liberale; se lo si acquista giornalmente, si cessa subito dallo spendere quei centesimi che vanno nella borsa di chi combatte la nostra fede. Poi abboniamoci al giornale. Ma a quale?... A dir vero non sono molti. Sono 24 — dico ventiquattro in tutto — i giornali quotidiani cattolici che si stampano nella nostra penisola. — Eh! il Papa non parla mai a torto. Lo si sa, e tiriamo innanzi. — Dunque quale scegliremo?

La risposta deve darla il buon senso. Questo vuole che anzitutto si pensi all'interesse di casa propria, poi all'interesse generale. Un foglio cattolico che si stampa in Sicilia, o in Toscana o dove vuoi, lontano dalla nostra provincia, può esso conoscere i particolari bisogni della provincia nostra? può trattare con cognizione di tempo e di luogo gli argomenti a noi più necessari? può subito conoscere le calunnie che inventa un foglio nostro provinciale, e può tosto smascherarle ecc. ecc.? Nè davvero. Il foglio cattolico che non si stampi nella nostra provincia, non sarà mai il « nostro giornale ». Ciò che si vuole per ricavar vero profitto dalla stampa cattolica, è che il popolo abbia un giornale, che possa chiamarlo « il nostro giornale » cioè quello che si stampa fra noi; che si legge ogni giorno dal più di noi; che risponde ai nostri bisogni; che indica i pericoli che ci circondano; che ci difende da insinuazioni, da calunnie; che ci propone l'azione la quale, concordata, dobbiamo seguire per arrivare allo scopo prefissoci di essere sempre pronti ad ogni invito del Papa. Il « nostro giornale » non può essere un giornale cattolico che si stampi fuori di Provincia. Questo potrà servirci mirabilmente per gli interessi generali, ma non per quelli speciali, specialissimi che sono propri di ogni diocesi. Dunque se il « nostro giornale » non può essere che

quello che noi sosteniamo e diffondiamo, questo sarà fuor di dubbio il giornale che si stampa nella nostra provincia.

Quando tutti, dal più al meno, a seconda che le forze lo permettono, concorreremo per mantenere il nostro giornale, questo certamente servirà bene allo scopo. Ma accertiamoci; non è possibile il pretendere che il giornale cattolico della nostra provincia sia giornale modello, se trascuriamo di aiutarlo cogli scritti e coll'obolo, se mandiamo i nostri scritti, il nostro obolo ai giornali cattolici più lontani, e tributiamo solo una larga critica al giornale locale. Chi vuole il fine, deve adoperare i mezzi; se no è inutile querelarsi. E soprattutto siamo disposti a sacrifici.

So bene che interessano assai, o massime al clero quei giornali di polso che trattano questioni ed interessi generali colla maestria dovuta, e consiglieri lo stesso, il clero ad unirsi, si che in ogni parrocchia ci sia almeno qualcuno di questi organi che onorano e difendono magistralmente la Chiesa. Ma dico: giri una copia di ciascheduno di questi giornali, fra il clero della Parrocchia, e cento o più copie del giornale della provincia girino fra il popolo della parrocchia stessa, si che ogni buon parrocchiano possa dire: « nel nostro giornale ho letto la parola del Papa, la parola dell'Arcivescovo: nel nostro giornale ho letto la circolare del comitato diocesano; la circolare del comitato permanente; nel nostro giornale ho letto che bisogna disporre a celebrare il giubileo del Papa, che bisogna far questo, che bisogna far quello, e trascurare quell'altro. Quando in ogni parrocchia tutti i parrocchiani amano il proprio giornale, e racconteranno e raccomandano agli amici ciò che hanno letto, ciò che il giornale raccomandava, allora avremo ottenuto lo scopo, allora potremo dire che fu ben accolta fra noi la parola del Papa.

E perchè i parrocchiani si interessino del giornale, va da sé che bisogna che essi possano leggerlo almeno quanto più può interessare il loro paese. Di qua viene la necessità che in ogni parrocchia ci siano i corrispondenti del giornale cattolico. Corrispondenti sobrii, sicuri, ben edotti di quanto scrivono, e che abbiano il buon criterio di non sciupar cartoline postali, o lettere per raccontar cosa che non sappia attirare l'attenzione od almeno la curiosità dei lettori. La quale curiosità, se non è bella cosa, pur è vanto comune, e bisogna alla meglio soddisfarla, prima per non dar luogo alla ricerca del giornale liberale, poi per attirare coi fatti e con parole, alla lettura di ciò che deve servire ad educare ed istruire la mente ed il cuore o per condurre all'azione secondo il dovere.

Abbiamo scritto tutto questo o alla

buona, nella speranza che basti per ottenere che il *Cittadino Italiano* diventi nella nostra provincia il giornale di tutti, secondo la mente del Santo Padre Leone XIII, che ci fece intendere il bisogno di dare maggior sviluppo alla stampa cattolica.

Altro cosa e molto potremmo dire, ma le lasciamo, almeno per ora, perchè ci dispensa dal dirlo lo zelo del clero friulano il quale già da 13 anni sostiene il *Cittadino Italiano*. Anzi al clero stesso che tanto ama il Vicario di Cristo, lasciamo il compito di diffondere maggiormente fra il popolo il nostro giornale.

Noi scriviamo per il popolo, e scriveremo sempre con lo spirito di annegazione con la fermezza di fede cattolica; come a cattolici scrittori si addice. Bramiamo che il nostro giornale migliori assai, assai; ma a ciò abbisogna la cooperazione di tutti, si che tutti possano propriamente dire: il *Cittadino Italiano* è il nostro giornale. Chiuderemo queste parole sulla stampa cattolica manifestando un nostro voto che è questo, di poter dire al Santo Padre, nel presentargli gli auguri per le feste natalizie: « Santo Padre, come ogni vostra parola, così quella sulla stampa cattolica furono ben accolte dai vostri figli friulani. Da che venne letta la vostra enciclica, abbiamo raddoppiato il numero degli associati al *Cittadino Italiano*. »

Nè elettori nè eletti

Il S. Padre all'Episcopato della Campania

I giornali cattolici di Napoli ci arrecano questo Documento Pontificio:

Ai nostri diletti figli Guglielmo del titolo di S. Clemente di S. R. C. Prete Cardinale Sanfelice di Acquavella Arcivescovo di Napoli, Alfonso del titolo di S. R. C. Prete Cardinale Capecepolo Arcivescovo di Capua, ed agli altri Vescovi della Campania.

LEONE PAPA XIII

Diletti Figliuoli Nostri, Venerabili Fratelli, Salute ed Apostolica Benedizione.

Non poteva non tornarci gratissimo e di sommo compiacimento quanto abbiamo letto nella vostra lettera collettiva scritta il 26 ottobre. Perchè avete mostrato con nuovo argomento, quantunque non necessario poi Noi che il conoscevamo, quanto siete tra voi di animo concorde e dovuti alla Sede Apostolica e pronti a soddisfare i Nostri desideri, come a compiere egregiamente i vostri pastorali doveri in tempo tuttoché difficile ed in un acerbissimo stato

di cose. Quantunque però da queste vostre premure pigliassimo non lieve conforto, pure ci è riuscito grave e doloroso, che tra coloro, i quali debbono essere a voi sottomessi, non manchino quelli, che col pretesto di zelare la Nostra dignità, affievoliscono la vostra, e seminando discordie, sono d'impedimento al vostro salutare ministero e ne diminuiscono i frutti.

Voi non ignorate, Diletti Figliuoli Nostri e Venerabili Fratelli, quanta sia la Nostra cura che nella Chiesa di Dio ognuno tenga il grado in cui si trova, nè si perturbino l'ordine stabilito dal suo divino Fondatore. Laonde così sempre abbiamo lodato la premura dei fedeli che combattono per la verità, a condizione che essi uscissero in campo sotto la guida e l'autorità dei loro Pastori. Si guardino bene costoro, che si arrogano più di quello che il comporti la loro condizione, a non imitare quei soldati, che disprezzando il legittimo comando dei capitani, infrangono le leggi della disciplina militare, ed invece del premio al valore, meritano la nota d'ignominia.

Abbiamo a mente, se portano amore alla Chiesa, che uno zelo disubbidiente ed importuno, è peggiore dell'inerzia, sopra tutto in questo deplorabile sconvolgimento di ogni cosa.

Noi intanto preghiamo Dio che renda docili alle voci dei Pastori tutte le pecorelle del suo ovile, e cogli aiuti della sua grazia conforti voi nel difficile adempimento dei vostri doveri.

Ed auspicio di questa divina bontà a voi, Diletti Figliuoli nostri e Venerabili Fratelli, come al Clero ed ai fedeli commessi alla vostra vigilanza, diamo di gran cuore l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il 3 novembre 1891 l'anno decimoterzo del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

Nè elettori nè eletti

La visita di due « Venerabili »
AL GIORNALE DI ROMA

Abbiamo riportato dal *Giornale di Roma* n. 31 la edificante notizia che in Roma, tra il rione di Trastevere e San Cosimato, vi sono *tremila* ladri, conosciuti dalla Questura ma *intangibili* perchè protetti dalla Massoneria. Quella rivelazione gravissima valse al Direttore del *Giornale di Roma* rimproveri e minacce per parte degli interessati, siccome lo stesso Direttore ci narra nel n. 32 del 6 novembre. E' un episodio curioso della storia della Massoneria in Roma:

di raffigurare, in quell'uomo risoluto, il timido ragazzo che, negli anni passati, ella piegava come una canna con solo gesto della sua piccola mano.

Essa lo trovava bello nei trasporti della collera da cui era invaso, che rendeva più cupa la sua tinta bruna, raddrizzando la sua ardita corporatura, e non si affrettava ad intervenire.

Gabriella la toccò col gomito.

— Se ce ne andassimo via? — le disse. — Questo selvaggio mi fa paura; non mi piacerebbe certo di essere là in mezzo.

Al tempo stesso, si vide del movimento nel grande salone; i gruppi d'operai si aprirono e comparve la signora Bertrand. Ella camminava posatamente e con evidente pretesa alla maestà; ma la sua bassa statura, e la sua obesità, la servivano male.

Fabiano fece un leggiadro inchino e restò duro e fiero, aspettando ch'essa parlasse.

(Continua).

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
(Vedi avviso in quarta pagina)

L'erede del castello d'Evris

— Vi credo mia cara e sono lietissima di credervi; poichè questa famiglia deve soggiornare qui, meglio è per tutti ch'essa sia amabile. Noi abbandoneremo Fabiano alle sue presunzioni. Volete venire dalla parte del castello?

— Volentieri; vi troveremo mia madre la quale, per obbligo al Barone d'Evris, si incarica di ricevere e di sorvegliare gli operai.

Così dicendo le due giovinette girarono lo stagno, scavalcarono il muro in ruina, e, passando sotto i rami, arrivarono dall'altro lato del bosco. Là terminavano le grandi linee, ancora riconoscibili, che furono altra volta i viali di un giardino, con accompagnamento di spalliere, terrazze, statue, bacini e grotte rustiche. Il tempo ha compiuto l'opera sua: delle spalliere resta

appena qualche tronco spoglio e intristito. Le piogge trasformarono lentamente gli steccati in un reggimento di frane coperte di piante parassite. Cercando molto fra le erbe si ritroverebbero ancora il braccio d'una ninfa, la barba d'un tritone, l'arco spezzato di un'ancora, e sulle sponde dirute di vuoti bacini formicola al sole una indolente tribù di lucertole. Ma la primavera avea sparso su tutto ciò la sua mense di fiori. L'aria, ancora piccante, imbandiva di quell'indifinito profumo che esalano in aprile le novelle verzure e che fa salire al cervello una specie di piacevole inebriamento. Gilberta e la sua compagna scalavano allegramente le terre ammonticchiate, malgrado i rovi, le ortiche, e le altre vegetazioni forti e malefiche.

Il castello si presentava alle fanciulle nel suo abbandono e nella sua tristezza. A sinistra un bosco di abeti, folto ed oscuro, dove nelle notti d'autunno il vento soffia con sibili lugubri e prolungati. A dritta, un po' in addietro, un vecchio colombaio, solo resto intatto dei passati giorni, erge

l'acuminato suo tetto. Dalla base alla sommità lo cinge e lo cuopre l'edera rampicante; ma il musco corrode le pietre diventate nere, e i colombi, ah! sono volati via!

Le giovanette, ingannate dal silenzio e dalla solitudine, stavano per tornare indietro, quando s'intese uno strepito di voci irritate nell'interno del castello. Le imposte chiuse furono aperte con violenza e Fabiano d'Evris pallido, irritato, comparve sul primo gradino della scala, precedendo una folla d'operai.

— Qui non si farà alcun cambiamento. — disse egli con voce corrucciata. — Questo castello m'appartiene, e voglio che resti com'è.

— Non è per esser messi alla porta che siamo stati mandati qui, — disse uno di quegli uomini. — Tuttavia sarebbe bene sapere a chi dobbiamo obbedire.

— Il solo padrone qui sono io, — replicò Fabiano. — Potete dirlo a quelli che vi hanno mandato.

Muta dalla sorpresa, Gilberta osservava il suo antico amico, e sforzavasi, inutilmente,

Due individui di civili parvenze e cortesi nella forma del discorso, dei quali non crediamo per ora opportuno di pubblicare il nome, ma che è ben consegnato, si sono presentati al *Giornale di Roma* per dichiarare che si onorano di appartenere alla Carboniera e alla Massoneria; per la qual cosa come di leggeri si crederà, non abbiamo, manco per gentilezza, potuto porger loro le nostre congratulazioni. Abbiamo già detto che a tali sette appartengono persone illuse, come vi appartengono persone destituite di ogni senso morale, e che entrambe si suddividono in due grandi categorie: la categoria politica, propriamente detta; e la categoria della delinquenza comune, della quale i maggiori della prima si servono ai loro loschi intenti e per le « esecuzioni dei loro truci decreti », forse all'insaputa dei soci minori.

I due individui ci hanno detto che spinge ad essi la guerra da noi iniziata contro la Massoneria, e noi abbiamo risposto che piace per converso a moltissimi, fra i quali « moltissimi » parecchi appartenenti alla setta, della medesima ritrattisti e altri tuttora inebriati da desiderosi di provocare una epurazione. I due individui ci hanno soggiunto che codesta guerra potrebbe essere pericolosa per noi.

Noi, affidati alle assicurazioni del corrispondente del *Ravennate* non volendoci far burlare da lui, come l'imbricci, abbiamo risposto che le coltellate settarie non sono più dei nostri tempi: « due individui ci hanno esortato a non passare per San Cosimato e Trastevere ». E noi di rimando, li abbiamo avvertiti che una coltellata al nostro indirizzo avrebbe nociuto alla Massoneria più di qualsiasi articolo del *Giornale di Roma*.

I due individui hanno domandato i nomi dei tremila ladri, ai quali alludevamo nel nostro articolo, osservando che a San Cosimato non ci sono tremila persone. Per quanto concerne la osservazione, li abbiamo invitati a rileggere la nostra povera prosa per verificare che parliamo non solo di San Cosimato, ma ben anche di Trastevere e adiacenze, potremmo aggiungere. Riguardo ai nomi li abbiamo diretti al cav. Bonerba. I due individui, dopo ciò, se ne sono andati, accompagnando i loro saluti con consiglio di spendere meglio le forze del nostro ingegno.

E noi li abbiamo ringraziati, assicurandoli che avremmo continuata la nostra guerra, almeno finché non ci arrivi quella tal coltellata a cui non crediamo e per la quale, in ogni caso mandiamo in anticipazione le nostre congratulazioni al Presidente del Consiglio dei ministri, buon massone, come emerge dalla seguente lettera inserita nella *Rivista della Massoneria Italiana* volume XXI pag. 4:

Roma 2 marzo 1890.

« Onorevolissimo e Potentissimo Fr. »

« Vi mando il mio saluto fraterno. »

« Che il G. Architetto dell'Universo vi protegga pel bene della patria e dell'umanità. »

« FRANCESCO CRISPI 33. »

Concludendo, intorno alla visita dei due prefati individui, noi non diremo che

Le lor parole fan sillabe mezza
Che molto noteranno in parvo loco

Ma ad ogni modo preghiamo la stampa onesta di prendere nota. Potrebbe venir l'occasione di doverne ricordare poiché l'amministrazione dello Stato, la magistratura e perfino la custodia delle carceri sono in balia della setta.

Nè elettori nè eletti

Il codice etiopico

È noto che il Ministero aveva dato incarico al prof. Guidi di preparare l'edizione e la traduzione del codice degli Abissini intitolato il *Fetha Nagast*.

Ora che l'Africa torna a galla diamo qualche notizia sulla relazione che il prof. Guidi ha presentato in seguito agli studi da lui fatti sui manoscritti di Parigi, Londra, ed Oxford, sperando che i lettori potranno senza inconvenienti digerire tanta e così straordinaria complicazione dei nomi dei giuriconsulti e dei codici abissini!

Secondo il prof. Guidi il *Fetha Nagast* è una semplice traduzione relativamente recente del nomocanone (!) arabo, il quale fu compilato nel secolo XII della nostra da un luminare della Chiesa copica monofista d'Egitto, Abi-Ishaqibn-Al-Assal.

Il nomocanone d'Ibn-Al-Assal non è però la prima raccolta di leggi in arabo che sia stata fatta dall'Oriente Cristiano; fra quelle anteriori la più importante è autorevole è la raccolta, compilata dal nestoriano Abu-I-Farag' ibuat-Tayyb, morto nel 1048.

Secondo una traduzione abissina la versione etiopica, *Fetha Nagast* fu fatta sotto il regno di Zar'a Ya'qob (1434-1468), un veramente dei 24 codici del *Fetha Nagast* conosciuti in Europa nessuno è più antico del regno di Johannes I (1667-1682), il che farebbe sospettare che la traduzione non sia molto anteriore.

Il prof. Guidi però osserva che la confusione è difficile dell'originale, aumentata dalla inesattezza della traduzione, fanno del *Fetha Nagast* un libro non facile a intendere (lo crediamo noi) e quindi soggetto di studi presso i dotti abissini e molti sono gli espositori di esso.

Vi sono in complesso per il *Fetha Nagast* tre diverse classi o famiglie di manoscritti e sono:

1. I manoscritti che sono i più numerosi o i soli che godano autorità presso i dotti, (1) quelli cioè che contengono la primitiva traduzione di Pietro 'Abd-as-Sayyid conservandone invariati i luoghi nei quali il traduttore ha erroneamente o imperfettamente interpretato l'originale arabo.

A questa classe appartiene anche il codice testé recato a Roma dalla missione sciocca, capitanata da Makonnen scritto sotto il re Salomone II (1777-1779) e diligentemente sollecitato, il quale per corruzione e bontà non è certamente inferiore a nessun altro.

2. Un codice dell'800 che si trova nel *British Museum* e dovuto ad ignoto dottore del Secolo XVII, quantunque non sia datato.

3. Alcuni manoscritti che hanno alterato la primitiva traduzione e che accanto a qualche buona lezione che si accosta all'arabo, presentano un testo profondamente corrotto e guasto da omissioni, errori, ecc.

Questa classe di manoscritti non è tenuta in alcun pregio dai dotti abissini, i quali la sogliono riconoscere dalle sigle o abbreviature scielte.

Date queste premesse il prof. Guidi conclude che il testo da seguire nella nuova edizione che dovrebbe farsi, è quello dei manoscritti della prima famiglia, quello cioè dei manoscritti più antichi e accurati, e che solo gode autorità in Abissinia. Anche i luoghi mal tradotti, dice il professor Guidi, e nei quali il senso corre men bene dovrebbero pubblicarsi così come sono nei migliori manoscritti: che altrimenti si altererebbe il testo originale e l'edizione sarebbe accolta con diffidenza.

Ma tuttavia in questi luoghi errati dovrebbe porsi a piè di pagina, ovvero in separata appendice, e in caratteri più piccoli una breve nota in gezz (?) e dare in essa semplicemente la traduzione esatta di quella parola o quelle parole dell'originale arabo mai comprese dal traduttore.

Da parte nostra ci rimane la curiosità di sapere qual nome prenderà il nuovo compilatore e traduttore del *Fetha Nagast*? Forse Crispi - Guidi - Frangibnat-Tayyb?

Nè elettori nè eletti

ITALIA

Catania — 3 milioni vinti dal Comune. — Il Comune ha vinto in appello, la causa per 3 milioni intentata da coeredi del Principe di Valsavoja per ottenere che i beni mobili del defunto non andassero devoluti alla fondazione testata di un grande istituto agricolo.

Firenze — La dimissioni del Sindaco. — Il conte Guicciardini al seguito della deliberazione con la quale si radiava dal Bilancio l'assegno di 2000 lire per la commemorazione del 29 maggio in S. Oreste presentò le proprie dimissioni dall'ufficio di Sindaco. Si assicura inoltre che seguendo il suo esempio anche gli onorevoli Netti, Puccini, Marchettini e Ciofi abbiano rassegnate le loro dimissioni, i primi tre da assessori effettivi, il quarto da assessore supplente.

Tale commemorazione era per i caduti a Montanara e Curtatone.

Non appena seppa la deliberazione presa dal Consiglio comunale scorse in ogni classe di cittadini un sentimento di profondo disgusto, accompagnato da espressioni di giustissimo risentimento contro l'ineane voto.

Quindi i Consigli comunali i quali anzi che occuparsi di cose amministrative fanno penetrare le questioni politiche nelle loro

riunioni, non possono accadere che fatti deplorabilissimi.

Il *Giorno* scrive: Noi crediamo che la popolazione di Firenze non potrà sopportarsi in santa pace questa deliberazione che non ci peritiamo di chiamare gravissima onta ad una delle sue più care consuetudini.

Mantova — *Giornale anarchico* — È uscito il primo numero del giornale degli anarchici, dal titolo *Dio non paga il sabato*. È violentissimo contro l'ex deputato d'Arco.

Il giornale la *Favilla* porterà candidato alla deputazione un contadino.

Ravenna — *Socialisti condannati*. — La pretura ha condannato i promotori del congresso socialista, tenutosi il 19 ottobre scorso, a L. 100 di multa ciascuno e alle spese del processo.

Condannò pure a dieci giorni di carcere, alle spese e alla confisca della bandiera certi Cavini e Montanari, perchè nel corteo delle associazioni per la commemorazione di A. Saffi, spiegavano una bandiera con nastro nero e le iniziali G. O.

Nè elettori nè eletti

ESTERO

Inghilterra — La fame in Irlanda. — Da Killybegs (Irlanda) scrivono alla *Pall Mall Gazette* di Londra che parecchi casi di febbre della fame si sono manifestati nella regione, e che si teme un aggravamento della crisi.

Si sa inoltre dai telegrammi che il sig. Balfour, segretario in capo dell'Irlanda e nipote di lord Salisbury, dopo avere sulle prime scherzato circa le pretese voci di fame nell'Ovest dell'Irlanda, ha creduto intraprendere un giro in quella parte dell'«Isola sorella».

Si dice che egli si sia reso pienamente conto della situazione, e che importanti lavori sieno stati intrapresi, a cura del Governo, per venire in aiuto agli affamati.

Austria-Ungheria — *Meyerling*. — Nel giorno dei morti, con pio e paterno affetto Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe si è recato a Meyerling ove, come si sa, accadde la tragica morte dell'unico suo figliuolo, l'Arciduca Rodolfo, il 30 gennaio 1889.

Meyerling è un piccolo e grazioso villaggio, che si appoggia alle Alpi viennesi, attorno ad esso si allarga nel fondo il vasto panorama di Baden e delle ridenti vallate, che si stendono fino all'estrema punta del Semmering, alla cima del quale è costruito quel meraviglioso tronco di ferrovia, che ha eternato la memoria del suo ardito costruttore, l'ingegnere De Ghega di Venezia.

Non rimane più nulla nel Castello da caccia, entro il quale ebbe luogo il tragico avvenimento: è stata disfatta la vecchia chiesa e tutti gli alberi di rincontro sono stati stradicati. Quel luogo è ora affatto irriconoscibile. Una piccola torretta medievale è l'unico vestigio rimasto di quel vetusto edificio.

Sull'area stessa l'Imperatore ha fatto innalzare una cappella, costruita nel più puro ed elegante stile gotico. Tutto è di una severità imponente e magnifica sono i cristalli dipinti, nei quali si spande nell'interno una luce opaca che eccita al più mesto raccoglimento. Accanto alla cappella ve ne è un'altra più piccola, riservata al solo Imperatore, il quale la entro prega, piangendo, pace al suo infelice figliuolo.

Non vi ha una parola che indichi la origine e lo scopo di questa cappella. Un piccolo convento raccoglie alquanto Suore, le quali colla preghiera e col sacrificio si uniscono di continuo al dolore del padre e del Sovrano, e custodiscono e santificano la sacra memoria di quel lungo di pianto e di sventura.

Nè elettori nè eletti

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopprimere alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti, trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Angelo Venerati L. 100.

Istituti tecnici

Il ministro Boselli ha concesso, in via eccezionale, che possano essere iscritti al primo anno d'istituto tecnico i candidati agli esami di licenza dalla scuola tecnica e dal ginnasio inferiore, caduti in una sola materia che non sia l'italiano o la matematica; e al primo anno del ginnasio superiore i candidati agli esami di licenza del ginnasio inferiore caduti in una sola materia che non sia l'italiano o il latino.

Scuole elementari

In parecchie scuole elementari, contrariamente alla lettera e allo spirito delle Istru-

zioni e dei Programmi vigenti, l'insegnamento della storia nelle prime tre classi invece di essere impartito dal maestro per via di racconti a viva voce, atti a parlare alla fantasia o al cuore dei fanciulli è impartito facendo leggere, e qualche volta anche imparare a memoria, aridi e non sempre corretti libriccetti di pochi pagine.

Perchè cessi questo inconveniente, che toglie ogni efficacia educativa all'insegnamento della storia, il ministro Boselli ha disposto che i Consigli scolastici non approvino siffatti libri di testo, e per mezzo dei signori ispettori richiamino quei maestri, che su questo punto se ne fossero allontanati, all'osservanza di quanto è prescritto nelle Istruzioni e nei Programmi, dai quali apparisce evidente che non si possa adottare un vero e proprio libro di testo per la storia; perchè tale insegnamento deve sempre impartirsi per via di racconti a viva voce.

Ispettori scolastici

La Commissione per le promozioni degli ispettori scolastici in una delle sue ultime sedute, ha stabilito all'unanimità che d'ora innanzi le Divisioni debbano presentare alla Commissione i ceppi biografici e caratteristici di tutti gli ispettori che, per aver compiuto un triennio di servizio possono concorrere alla promozione, onde la Commissione non abbia motivo per le proposte di avanzamento a merito.

Intanto la Commissione esaminatrice del concorso per i posti vacanti d'ispettore scolastico prosegue i suoi lavori.

I candidati che sostennero le prove scritte sono 165. Le sedi vacanti sono 10, e cioè: San Bartolomeo in Galdo, Breno, Iglesias, Portoferraio, Cefalù, Clermonte, Potenza, Borgotaro, Faenza e Aosta.

Studenti di medicina

Il Ministero della Guerra prorogò fino al 3 dicembre la presentazione alla scuola di applicazione di Sanità militare degli studenti di medicina ritardatari alla leva e che comprovano di aver partecipato alle elezioni ed al ballottaggio.

Nozze cospicue

Oggi il sig. Francesco Fior di questa città, si unisce in matrimonio a Milano con la signorina Raffaella Levia.

Le nostre felicitazioni ai giovani sposi.

Furto

Di notte dalla stalla aperta di Facchin G. Socchieva, ladri ignoti rubarono due pecore del valore di L. 25.

Imprudenza solite

A Morsano il giovinetto Campagnuolo G. scherzando con un fucile che credeva scarico, prese di mira la ragazza Chiarocci V. e partito il colpo, la ferì alle guance all'occhio ed all'orecchio. La Chiarocci guarirà entro 40 giorni; il fucile venne arrestato.

Arresto

Gli agenti di P. S. arrestarono ieri Corrado Pasqua da Latissana per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

L'ultima Enciclica

del Santo Padre Leone XIII.

Alla cromatografia del Patronato, Udine Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Enciclica del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia.

Per copie cento Lire 4.

Una gamba per quaranta franchi

Giovani sono un individuo, volendo attraversare il Pont-Naut a Parigi, fu messo sotto da un carro enorme, una delle cui ruote gli passò sopra una gamba.

I passanti accorsero, immaginando di trovare il pover'uomo privo di sensi; ma rimasero sorpresi nel vederlo tranquillo seduto sul marciapiede o nell'udire bestemmiare contro l'inavvertenza dei cocchieri.

Altri quaranta franchi buttati! esclamò egli, guardando le persone che lo circondavano. E rialzando i pantaloni, mise allo scoperto una gamba di legno, spezzata nel luogo dove era passata la ruota.

Egli soggiunse che era già la terza volta che gli capitava una tale disgrazia.

Chiamò poi un fiacre, vi saltò e diede al cocchiere l'indirizzo di un ortopedico.

Il Sultano in tribunale

Il Sultano Abdul Hamid era citato a comparire in questi giorni, davanti al tribunale, civile di Amsterdam, a richiesta di un creditore poco tollerante.

L'usciere olandese fece l'appello della causa, e, volgendosi verso il tribunale, dichiarò gravemente:

— Sua Maestà l'Imperatore degli Ottomani non è nella sala!

Tutti risero, perfino i giudici, e il Sultano, non presentandosi è stato condannato a pagare.



Una chioma folta e lucente è la barba e i capelli aggiungono all'adorna corona della bellezza il mo appetito di bellezza, di forza e di salute. L'Acqua di chitina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne aggrava lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.-, 1.50, 1.25, ed in bottiglie di un litro a L. 6.50.

L'Acqua Anticancro di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba bianchiti, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alle pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi, e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che a goccie sulle ante e sulla radice dei capelli e barba, impediscono la caduta e facendo scomparire la pollicola. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4.- la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parucchieri, profumerie farmacia, ed Udine presso i Sign. MASON ENRICO obbligateggi PITROZZI FRAT. parucchieri FABRIS ANGELO farmacia — MINISINI FRANCESCO medicinali. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale
RIFIUTATE gli Amidi ESTERI
Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido i race. La ditta A. Banfi agita a torto di legge contro tutti quelli che fabbricano o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qu'unque forma. — Guadarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali. Provate e dimandate ai Droghieri la Cipria profumata BANFI igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,80 il piccolo.



PIROSCAFI CELERISSIMI PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in Udine, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte dallo stemma della Società sulle rispettive insegne

Vedi come piange



Vedi come piange

È con ragione piange quello sventurato che affetto da Ernia di ilizzo da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mai costruiti che gli logora l'esistenza e lo condanna in un'abitante alla tomba. Non così gli accedeva se facesse uso del mirabolante cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi, il quale ha avuto il piano universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può mettercelo. La mobilità della testa di codesto cinto regolatore costruita a molla, permette di alzarsi ed abbassarsi a destra e sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti erniari fin'oggi rovesciati.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo né preservativo, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l'infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morire in pace. Chi vuole maggiori chiarimenti per l'indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al prof. Lodovico Ghilardi, il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncinelli e legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. il cinto Ghilardi non può essere da chiacchierata imitato perché messo sotto la garanzia della legge che assicura la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.º grado Esposizione di Londra 1883.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vomiti; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato col'acqua, col'aceto, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, è sommamente antiveroso e si raccomanda alle persone soggette a quel malsare prodotto dallo spleen, nonché ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incompodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche o da rappresentanze Municipali o Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. e GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CONSUMIZIONE

EMALI CONGENERI POSSONO CURARSI CON L'USO DELLA

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA.

Migliaia di Medici hanno confermato questa asserzione basando sui risultati della loro pratica nelle Cliniche degli Ospitali e nell'esercizio particolare.

RAFFREDDORI, TOSSI, BRONCHITI, LARINGITI, ECC. trascurati nelle loro prime manifestazioni sono germi fatali nelle costituzioni minate da ANEMIA, CLOROSI, RACHITISMO, SCROFOLISMO, LINFATISMO, EMACIAZIONE e DEBOLEZZA GENERALE.

conducendo infallibilmente più o meno presto alla

TISI o TUBERCOLOSI.

Le proprietà tisi-co-ricostituenti e profilattiche che possiede la

EMULSIONE SCOTT

prova con non interrotta costanza in qualsiasi stagione se ne presenti il bisogno

VINCERANNO IN BREVE QUALUNQUE DI QUESTE MALATTIE.

Depositar: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Volete la salute???



FELICE BISLERI

MILANO

Bibita all'acqua, seltz, soda

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirlo che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse clorosi, quando non esistono cause malvagie, o autonomiche irrisolvibili. L'ho trovato soprattutto molto utile nelle clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, posturali della infanzia palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed allora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Canté e Liquoristi.

OLII GRASSI SPECIALI

PER MACCHINE

importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con olii Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle principali piazze d'Italia.

FERDINANDO VERATTI di LUIGI

Via Zebedea, 3 - Milano

Rappresentato da G. Morussig - Udine.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchostro e colore, indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore o lo spessore della carta.

Il flacone Lire 1,20

Vendesi all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 - Udine.

In Nimis, presso il chimico-farmacista LUIGI DAL NEGRO.

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATO

Questa polvere innocua alla salute umana è infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, zanzare, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto nella pronta distruzione.

Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 - Udine.

In Nimis, presso il chimico-farmacista L. DEL NEGRO.

Tipografia Patronata - Udine

FERNET

Un buon Fernet per famiglia si ottiene con la polvere aromatica FERNET. In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente FERNET, che può gareggiare con quello delle migliori fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando all'altro neppure la metà di quello che si trovano in commercio.

Dose per 3 litri con istruzione L. 2.

Rivolgersi all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, 16 - Udine.

Il Nimis al chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

Polvere dentrificia

Eccellente antiscorbutico, deterge i denti senza alterare lo smalto, li imbianchisce, dà robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito ecc.

Prezzo della scatola L. 0,80 o L. 1.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 - Udine.

In Nimis, al chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

GELONI

promissimo infallibile rimedio

La Saponina Pucci, specifico per i geloni primario con medaglia d'oro, è un prontissimo infallibile rimedio per guarire i geloni.

Si raccomanda di usarlo per tempo cioè nei primi stadi della malattia e nei primi freddi.

Ogni bott. con istruzione L. 1,50.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 - Udine.

In Nimis presso il chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

Polvere erantica composta con tutte le essenze di uvaed orba fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROS-80 di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, 16 Udine.